

L'ECOLOGIA: SFIDA E VALORE!

Una nuova sobrietà per abitare la terra

(1 parte)

A cura di Francesco Pisano

Negli articoli precedenti ho parlato del valore fondamentale della *dignità* della persona umana che non significa solo rispetto e amore per la vita, educare alla pace, ma anche rispetto per l'ambiente in cui la vita e la pace si devono sviluppare. Questo valore oggi è chiamato *ecologia* (dal greco: οίκος, oikos, "casa" o anche "ambiente"; e λόγος, logos, "discorso" o "studio") termine coniato dal biologo tedesco Ernst Haeckel nel 1866 per indicare quella scienza che fa riflettere sulle relazioni fra gli esseri viventi e il mondo che li circonda.

Ho verificato che i ragazzi di oggi sono molto sensibili al tema dell'ecologia. Nelle classi, infatti, la discussione è stata molto partecipata: ognuno, nel proprio intervento, metteva in evidenza l'urgenza e la necessità di prendersi cura dell'ambiente in cui viviamo. Sempre più i ragazzi sono coscienti che il degrado dell'ambiente mette a rischio la stessa sopravvivenza della nostra specie su questo pianeta. I giovani aderiscono a movimenti ambientalisti, spesso in alcuni giorni festivi, muniti di attrezzatura adatta, puliscono boschi, spiaggia, strade... In molte scuole, da qualche anno, vi sono progetti sull'educazione ambientale, perché è proprio a partire dalla scuola, credo, che possiamo iniziare a migliorare la nostra qualità della vita, insegnando ai giovani alunni piccole azioni che, se fatte con impegno e costanza, possono contribuire a migliorare la qualità della nostra vita e

la salute della città. Una classe del liceo dove ho insegnato fino ad ora, per anni ha portato avanti un progetto con l'ASIA proprio su quest'argomento. Alla fine del percorso hanno anche pubblicato un libricino contenente le varie fasi del progetto. Il titolo del libretto è significativo "L'importanza di cambiare. Gli studenti presentano con entusiasmo il risultato del proprio lavoro" e conclude una lunga serie di attività svolte nel corso degli anni. Ha avuto come scopo principale quello di sensibilizzare sulla tematica dello smaltimento dei rifiuti.

L'insegnamento della Religione Cattolica su questa tematica, credo, possa dire molto partendo proprio dal dato biblico che vede il pianeta come la casa che ci è donata dal Creatore. Noi esseri umani dobbiamo abitarla responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008: "dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti" (n. 7).

Il recente Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa dedica l'intero X capitolo al tema della tutela ambientale, intitolato "Salvaguardare l'ambiente". In tutto il testo è chiaro che oggi l'ecologia è una sfida e un valore, perché i mutati stili di vita, introducendo nuove esigenze ed





"Nell'ottica biblica l'uomo è posto nella natura con il compito di continuare l'opera creatrice di Dio".

opportunità diverse, relegano in secondo piano i controlli sullo sfruttamento delle risorse energetiche e sullo smaltimento di rifiuti e scorie, mettendo a repentaglio l'equilibrio biologico e ambientale. L'uomo deve promuovere l'ambiente come casa e come risorsa per l'uomo...

Nell'ottica biblica l'uomo è posto nella natura con il compito di continuare l'opera creatrice di Dio, ma l'uomo può essere costruttivamente creativo solo se riconosce e rispetta Colui che ha creato tutte le cose. L'uomo userà la natura in maniera benefica per sé e per gli altri solo se imparerà ad ammirare le opere di Dio. Chi conosce e vive la pietà biblica, si rende conto che quando l'uomo si riduce ad essere solamente un fruitore e uno sfruttatore della natura, non solo degrada se stesso, ma pecca contro il Creatore e la sua creazione.

La crisi ecologica provocata dall'uomo fabbro-manipolatore costringe la teologia a riflettere sul senso del dominio donato da Dio all'uomo nel suo disegno creatore. "Dio li benedisse e disse loro: prolificate, moltiplicatevi, riempite la terra e assoggettatela" (Gn 1,28). Tale dominio, affidato alla creatura privilegiata, va visto in intima connessione con la dignità dell'uomo in quanto creato ad immagine e somiglianza di Dio (Gn 1,27). Dio, che benedice

coloro che sono stati fatti a sua immagine, affida loro il giardino dell'Eden "affinché lo coltivino e ne abbiamo cura" (Gn 2,15). Nel mondo meraviglioso che gli viene affidato, l'uomo deve portare il riflesso del premuroso amore di Dio. Coloro che rifiutano di onorare Dio come Dio e di onorarsi gli uni gli altri come immagini di Lui, coinvolgono anche la natura nella loro catastrofe. Il loro dominio sul mondo non è più benefico come avrebbe potuto esserlo in forza della benedizione di Dio.

Secondo la rivelazione veterotestamentaria la natura e il creato, opere di Dio, devono essere salvaguardate. In Dt 20,19, ad esempio, viene proibita la distruzione degli alberi allorché si prende in assedio una città, mentre in Gn 9,9-11 c'è un chiaro invito ad evitare di deteriorare la vita sulla terra, proprio come Dio rinuncia a distruggerla. Anche la riflessione della Chiesa ha sempre puntato l'attenzione sulla questione ambientale. Già nel 1987 Giovanni Paolo II nella Sollicitudo Rei Socialis al n. 26 scriveva: "avanzava la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura e di tener conto della programmazione dello sviluppo invece di sacrificarlo a certe concezioni demagogiche dello stesso. È quello che oggi va sotto il nome di preoccupazione ecologica".